



## Provincia di Modena

Assessorato Agricoltura e Alimentazione



# **Gli interventi di ripristino ambientale e di recupero degli elementi di interesse storico e architettonico del territorio dell'area nord-est del Comune di Mirandola**

**A cura di:** Paola Vecchiati - Paolo Corsinotti

*Servizio Agroambiente*

**hanno collaborato:**

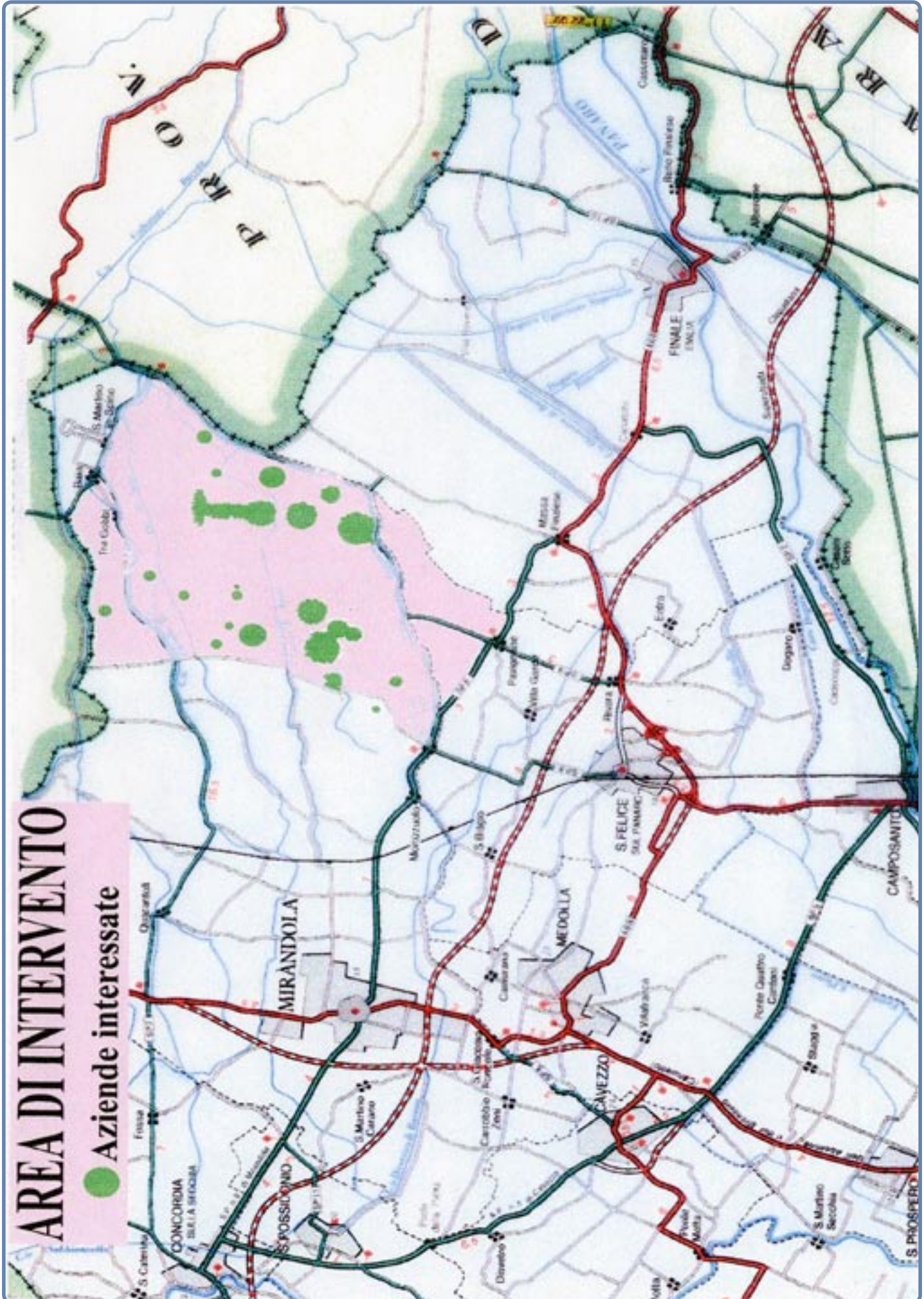
Alessandra Quartieri, Laura Cobelli, Marco Gobbo, Carlo Giannella, Sabrina Rebecchi, Riccardo Fontana, Giuseppe Rossi

**Foto:**

Arrigo Barbieri  
Sauro Perticarini  
Paolo Corsinotti  
Roberto Tinarelli

**Grafica di copertina:** ad - trend

**Grafica:** Sauro Perticarini



## Premessa

**C**on la trasformazione dell'agricoltura tradizionale in agricoltura produttiva rivolta al mercato di tipo intensivo, attraverso l'introduzione di tecniche agronomiche molto evolute e con l'ausilio di mezzi tecnici molto efficienti, si è determinata una profonda modificazione del paesaggio e dell'agroecosistema del nostro territorio.

Le conseguenze sono state: un aumento delle produzioni di derrate sia unitarie, sia in assoluto, un aumento delle eccedenze di produzione con aggravio dei costi di sostegno in carico al bilancio della Comunità Europea, un impoverimento degli elementi caratteristici del paesaggio agrario e della biodiversità.

A seguito della Riforma della Politica Agricola Comune (PAC) avviata nel 1992 da parte della Commissione CEE e con la successiva emanazione di alcuni Regolamenti comunitari, si è registrata una

### Gli interventi di ripristino ambientale e di recupero degli elementi di interesse storico e architettonico del territorio dell'area nord-est del Comune di Mirandola

inversione di tendenza che ha in qualche modo rigenerato un certo interesse e attenzione da parte degli agricoltori verso i problemi ambientali in generale.

Con l'introduzione delle "Misure Agroambientali" programmate dalla Regione ed attuate dalle Province, su alcuni territori i segni del recupero di taluni tratti del paesaggio, hanno determinato condizioni favorevoli all'insediamento di numerose specie di flora e di fauna ormai limitate a pochi esemplari o addirittura assenti. In poche parole la biodiversità torna in campagna.

Area rinaturalizzata

## Le misure agroambientali e il territorio agricolo

**L**a Regione Emilia-Romagna nel 1993 ha adottato i propri Programmi Zonali Agroambientali di attuazione del Reg. CEE 2078/92 e nel 2000 il Piano Regionale di Sviluppo Rurale di attuazione del Reg. CE 1257/99, rendendoli applicabili sull'intero territorio regionale e demandando la loro gestione alle Province e in un secondo tempo, anche alle Comunità Montane.

Le misure contenute nei programmi consistevano nella corresponsione di un premio agli Agricoltori che adottassero sistemi di produzione più rispettosi delle esigenze di protezione ambientale, della conservazione e/o il ripristino di elementi naturali dell'agroecosistema, il mantenimento di specie animali e vegetali a rischio di estinzione.

Inizialmente tali misure ebbero una applicazione piuttosto blanda, anche perché in concorrenza con altre misure della Riforma PAC legate ai pagamenti diretti rivolti ai produttori di cereali, oleaginose e proteaginose.



Superate le prime perplessità da parte degli agricoltori, a seguito di iniziative divulgative portate avanti dalla Provincia e da taluni Comuni, che hanno promosso accordi di programma in alcune aree, si è avviato un processo di adesione abbastanza consistente alle misure agroambientali.

Questo è il caso dell'area a est del Comune di Mirandola caratterizzata inizialmente da una agricoltura basata sulle colture industriali, cereali, colture in serra e foraggiere.



Canneto affermato

A seguito dell'interessamento delle due Amministrazioni, il coinvolgimento di alcuni agricoltori a vario titolo interessati e successivamente delle rappresentanze agricole, si è avviato un lungo processo di adesioni e di realizzazioni che quest'anno compie dieci anni.

Nella storia, questo territorio era contraddistinto da terreni riconvertiti all'agricoltura dopo le mastodontiche opere di bonifica del 1900, che avevano trasformato tutta l'area valliva in superficie coltivabile. Quindi si tratta di zone fisicamente depresse e facilmente allagabili, e anche difficili da condurre con i moderni sistemi agricoli.

Utilizzando le risorse messe a disposizione dalle Misure Agroambientali e Strutturali, sia da parte della Regione a sostegno dei Programmi d'area e messe a disposizione da partner privati, si sono rimodellate ampie porzioni del territorio. Attraverso accordi tra privati e Comuni si è proceduto al recupero di edifici di interesse storico e sono stati realizzati percorsi attrezzati per l'accesso al pubblico.

Utilizzando il metodo di programmazione degli Accordi Agroambientali Locali e ai Programmi d'area rivolti sia alle aziende agricole, sia ad altri soggetti, con il coordinamento della Provincia e dei Comuni si avviarono diverse realizzazioni.

Azienda agricola tradizionale



In questo contesto, sono stati recuperati due edifici di particolare interesse storico e architettonico che hanno contribuito in maniera determinante ad arricchire i tratti del paesaggio, oltre che consentire la fruizione pubblica dell'intera azienda interessata.

L'edificio principale (Barchessone Vecchio) è stato recuperato rispettando la struttura originale di vecchia stalla adibita all'allevamento dei cavalli e dei muli per l'esercito, destinando il piano terra a sala polifunzionale e il piano superiore adattato e attrezzato ad ospitare il Centro di Educazione Ambientale "La Raganella".

Il secondo (Barchessone Barbieri) anch'esso recuperato è stato restituito all'allevamento dei cavalli per programmi d'ippoterapia destinati ai disabili.

In fabbricati secondari sono stati ristrutturati e destinati a servizi per l'esercizio dell'Agriturismo.

Barchessone "Barbieri"



## Le tipologie di intervento realizzate nell'area

**D**ate le caratteristiche pedologiche dei suoli presenti e data l'origine storica dei terreni di quel territorio, si è data precedenza agli interventi più coerenti con la realtà del passato al fine di ricostruire artificialmente gli elementi del paesaggio e dell'agroecosistema originario.



Prato umido

Le caratteristiche storicamente riconosciute all'area erano basate sulla presenza di ampie zone allagate, composte da ampi canneti, alternati a superfici periodicamente inondate e sottoposte a successivo periodico naturale prosciugamento e solo nelle aree più rilevate (dossi) coperte da macchia arbustiva e arborea. Vi erano inoltre ampie praterie adibite al pascolo degli animali che si alternavano alle aree dei dossi e delle valli.

Coscienti della memoria storica, fin dal 1994 si avviarono le azioni idonee per la realizzazione, su una decina di aziende, delle tre tipologie di intervento: "Zona umida permanente" costituita da invasi d'ac-



Stagni permanentemente allagati

qua di diversa profondità permanentemente allagata con bassa presenza del canneto; "Prato umido" costituito da invasi parzialmente allagati e solo per un certo periodo dell'anno, alternato a macchie di canneto; "Complessi macchia radura" costituito da ampia prateria alternata a macchie di canneto, da arbusteti e macchie alberate.

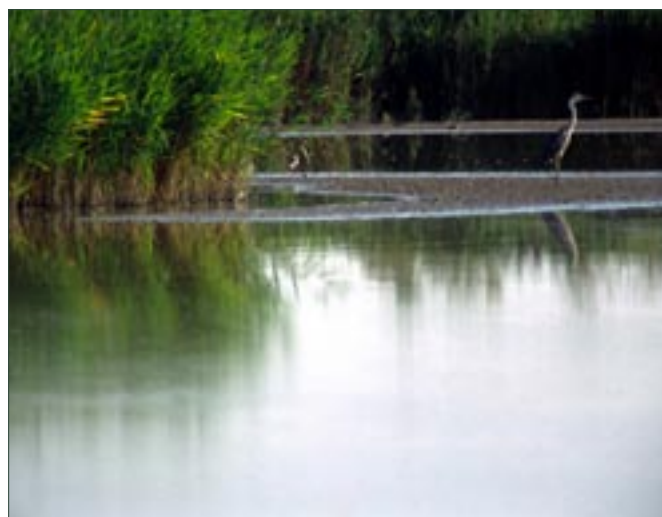
In alcune aziende sono state realizzate siepi e siepi alberate per diversi chilometri, alternate da boschetti e piccoli stagni.



Complesso macchia radura

In tal modo è stato possibile ricostruire un ambiente con una valenza paesaggistica di elevata qualità e di elevata fedeltà rispetto al paesaggio originale.

Per la verità su una quarantina di ettari sono state realizzate, in tre anni successivi, opere di rimboscimento.



Stagni a bassa profondità

DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI PER TIPOLOGIA DI AZIONE

Aziende	REG. CEE 2078/92 misura D e F (ha)					Reg. CE 1257/99 azioni 9 e 10					REG. CEE 2080/92	
	D1					10						
	Stagni laghetti	Siepi Boschetti	Zona umida permanente	Prato umido	Macchia radura	Stagni laghetti	Siepi Boschetti	Zona umida permanente	Prato umido	Macchia radura		Imboschimento di terreni agricoli
1						7,62						
2				30	14	5,98	3,52					
3			14,35	15								
4						6						
5					30,5	16,41						
6					5,71							
7								35	76,18			
8				34,36		2,42	2	4,25	5,375			
9					17,75		0,94					
10						6,79						
11						3,4						
12				29								
13				3,7		1,35	0,17					
14						3,34						
15						1,44						
16						19,77			57,06			
17			13	11	21,45				7			
18	2,25											
19						7,574						
20				7	4	12	31,93					
21	4,68										44	
22					15,98							
23					4,5							
24							1,03					
	<b>6,93</b>	<b>0</b>	<b>27,35</b>	<b>130,06</b>	<b>133,66</b>	<b>74,324</b>	<b>39,59</b>	<b>39,25</b>	<b>145,62</b>	<b>0</b>	<b>44</b>	

**TOTALE ha 640,78**

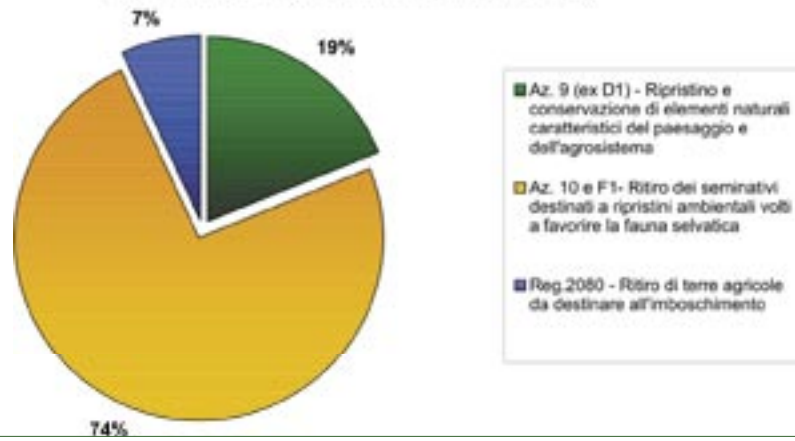
**Descrizione delle azioni di ripristino ambientale realizzate nel territorio delle Valli le Partite - in applicazione dei Reg. CEE 2078/92 - Reg. CEE 208/0/92 - Reg. CE 1257/99**

Interventi realizzati	Superfici impegnate (ha)
Az. 9 (ex D1) - Ripristino e conservazione di elementi naturali caratteristici del paesaggio e dell'agrosistema	120,84
Az. 10 e F1- Ritiro dei seminativi destinati a ripristini ambientali volti a favorire la fauna selvatica	475,94
Reg.2080 - Ritiro di terre agricole da destinare all'imboschimento	44,00

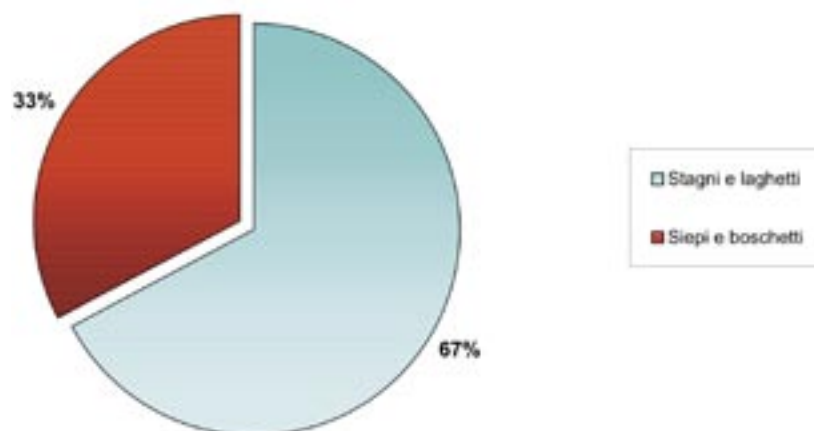
Tipologia e caratteristiche degli interventi realizzati	Superfici impegnate (ha)
Stagni e laghetti	81,25
Siepi e boschetti	39,59
Zona umida permanente	66,60
Prato umido	275,68
Macchia radura	133,66
Boschi polifunzionali (ritiro terre agricole da destinare all'imboschimento)	44,00

REG. CEE 2078/92			misura D e F	
D1		F1		
Stagni laghetti	Siepi Boschetti	Zona umida permanente	Prato umido	Macchia radura
6,93	0	27,35	130,06	133,66

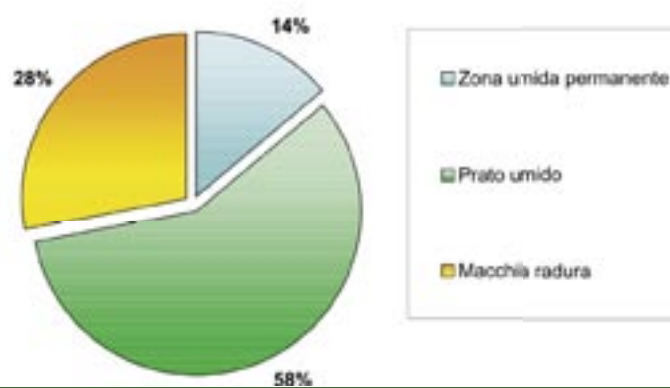
Reg. CEE 2078/92, 2080/92 e 1257/99 -  
ripartizione per tipo d'azione (totale ha 640,78)



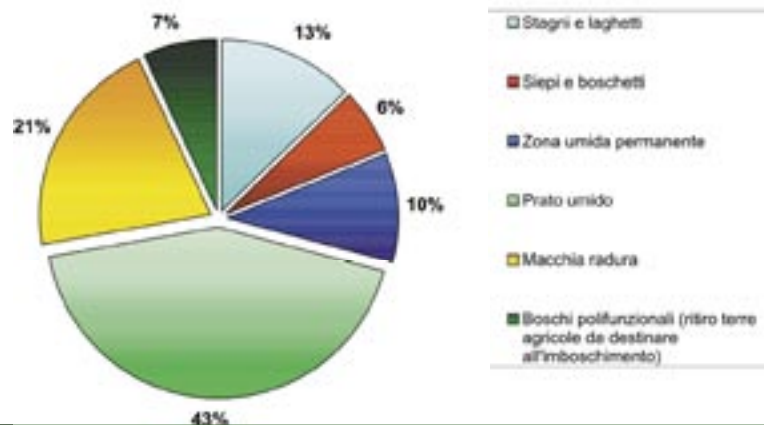
Ripristini e conservazione degli elementi dell'agrosistema -  
ripartizione per tipologia d'intervento (totale ha 120,84)



Ritiro dei seminativi ai fini ambientali -  
ripartizione per tipologia d'intervento (totale ha 475,94)



Reg. CEE 2078/92, 2080/92 e 1257/99 -  
ripartizione per tipologia d'intervento (totale ha 640,78)



**Dati relativi all'attività di inanellamento dei raggruppamenti di specie di avifauna presenti nell'area di studio della Stazione Ornitologica Modenese (SOM), dal 1995 al 2004.**

Gruppi di specie	Anno 1995 N°	Anno 1996 N°	Anno 1997 N°	Anno 1998 N°	Anno 1999 N°	Anno 2000 N°	Anno 2001 N°	Anno 2002 N°	Anno 2003 N°	Anno 2004 N°
Passeriformi	44	318	730	276	1332	2332	4452	4866	4662	7180
Limicoli e Gabbiani	0	51	147	83	157	52	138	555	712	1044
Rallidi	0	0	2	53	53	51	35	158	113	63
Anatidi	0	1	2	39	4	1	49	55	53	43
Altri gruppi	3	17	13	15	23	12	29	32	77	112
<b>N. esemplari totali</b>	<b>47</b>	<b>387</b>	<b>894</b>	<b>466</b>	<b>1569</b>	<b>2448</b>	<b>4703</b>	<b>5666</b>	<b>5617</b>	<b>8442</b>
<b>N. Specie</b>	<b>10</b>	<b>32</b>	<b>45</b>	<b>41</b>	<b>57</b>	<b>71</b>	<b>66</b>	<b>78</b>	<b>89</b>	<b>101</b>

La Stazione Ornitologica Modenese "La Tomina" (S.O.M.) opera nel campo della ricerca ornitologica, particolare attenzione è dedicata allo studio del flusso migratorio che interessa i ripristini ambientali della Bassa Modenese.

La parte più importante di tale ricerca è portata avanti attraverso l'inanellamento a scopo scientifico; tale tecnica si avvale del fatto che apponendo un anellino numerato alla zampa dell'uccello, si potranno ricostruire, una volta ricatturato, tutti i suoi spostamenti.

Alla stazione operano quattro inanellatori autorizzati dall'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), ente competente in materia, e di un numero sempre crescente di collaboratori, aiutanti.

La S.O.M. opera nell'ambito degli indirizzi di ricerca del Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale di Marano s/Panaro, della cui struttura è parte integrante.

Qui sono presentati sinteticamente i dati raccolti dal 1995 al 2004 **che hanno interessato oltre 30.000 uccelli**. Il simbolo della stazione è il pettazzurro (*Luscinia svecica*), un piccolo passeriforme migratore quasi sconosciuto nel modenese prima dell'inizio di tale attività di ricerca.

**Dati relativi alle catture di capi appartenenti alle specie di interesse venatorio nella campagna 2004/2005 destinati al ripopolamento.**

Istituto e territorio oggetto delle catture	N° di capi catturati - lepre	N° di capi catturati - fagiano
ZRC San Martino Spino	148	140
Oasi "Valli di Mortizzuolo"	50	/
AFV "Le Partite"	50	/
AFV Casazza	30	/
<b>Totale</b>	<b>278</b>	<b>140</b>

## DATI del Centro di Educazione Ambientale "La Raganella "

Anni Scolastici	1999/2000 Comuni di Mirandola, S. Possidonio e Concordia s/S.	2000/2001 Comuni di Mirandola, S. Possidonio e Concordia s/S.	2001/2002 Comuni di Mirandola, S. Possidonio e Concordia s/S.	2002/2003 Comuni di Mirandola, S. Possidonio, Concordia s/S., Cavezzo e S. Prospero s/S.	2003/2004 Comuni di Mirandola, S. Possidonio, Concordia s/S., Cavezzo e S. Prospero s/S.
Numero progetti di educazione ambientale realizzati nelle scuole	138	175	122**	184	174
Numero alunni coinvolti in attività di educazione ambientale	2890	3727	2947**	4016	3943
Numero di iniziative di promozione e valorizzazione del territorio realizzate dal CEA "La Raganella"	14	26	14	26	21
Numero di partecipanti alle iniziative di promozione e valorizzazione del territorio	800	1882	874	1702	1979
Numero di iniziative di promozione e valorizzazione del territorio realizzate nell'ambito del "Progetto Valli"	17	18	31	25	41
Numero di partecipanti alle iniziative di promozione e valorizzazione del territorio realizzate nell'ambito del "Progetto Valli"	1200	6367	4340	3429	5072

- <sup>88</sup> A partire dall'anno scolastico 2001/2002, a causa di una elevata richiesta di attività, alle classi è stata data la possibilità di usufruire di un unico percorso di educazione ambientale, mentre negli anni precedenti, le classi potevano richiedere più progetti;

Di seguito sono riportati in sintesi i dati di dieci anni di applicazione delle misure agroambientali e dei ripristini in area di cava.

**Distribuzione per tipologia degli interventi di ripristino realizzati con le Misure agroambientali e forestali nel periodo 1994/2004 (Territorio delle Valli mirandolesi)**

REG. CEE 2078/92 misura D e F (ha)					Reg. CE 1257/99 azioni 9 e 10 (ha)					REG. CEE 2080/92
D1		F1			9	10				
Stagni laghetti	Siepi Boschetti	Zona umida permanente	Prato umido	Macchia radura	Stagni laghetti	Siepi Boschetti	Zona umida permanente	Prato umido	Macchia radura	Imboscimento di terreni agricoli
6,93	0	27,35	130,1	133,66	74,324	39,59	39,25	145,6	0	44
<b>Totale ha</b>	<b>640,779</b>									



Ripristino di zona umida

Ripristino di zona umida dopo escavazione



## Aspetti legati alla conservazione della fauna minacciata, alla biodiversità e alla fruizione pubblica dell'area

La profonda modificazione del paesaggio determinatasi ha ovviamente contribuito ad avvantaggiare la fauna sul territorio e in particolare l'avifauna acquatica, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e nello specifico quelle minacciate di estinzione.

Fin dal 1992 sono stati effettuati numerosi censimenti durante tutto il periodo dell'anno, grazie al lavoro di alcuni ornitologi volontari che hanno organizzato la Stazione Ornitologica Modenese (SOM) e hanno attivato una grande attività di studio delle migrazioni, in collegamento con l'Istituto Nazionale Della Fauna Selvatica e i vari centri di tutta Europa.

A titolo esemplificativo presso la Stazione Ornitologica, solo nella campagna 2004 sono stati catturati e inanellati oltre 8600 uccelli appartenenti a 109 taxa, con punte di eccellenza per la segnalazione e inanellamento di specie rare mai segnalate in Italia e in pochissimi casi in Europa, suscitando l'interesse di alcune centinaia di appassionati che sono venuti da tutti i paesi europei per assistere all'evento.

Nell'area si riproducono numerose specie di uccelli di interesse comunitario, un caso di particolare rilievo è costituito dalla colonia di Mignattino Piombato (*Chlidonias hybrida*) con oltre 120 nidi, insediatasi e sempre in crescita, dopo la realizzazione degli interventi di ripristino ambientale; essa rappresenta il 50% della popolazione presente sull'intero



Mignattino Piombato

territorio nazionale.

Nell'ambito del regno vegetale vi è da segnalare la presenza, tra l'altro in espansione, di numerose specie fino a qualche anno fa ritenute rare: è il caso dell'Aglio dei fossi (*Butomus umbellatus*), la Marsilea (*Marsilea quadrifolia*), il Ranuncolo D'Acqua (*Ranunculus aquatilis*) che forma delle grandi colonie bianche, profumate e sospese a pelo d'acqua, oltre a numerose specie appartenenti al genere *Carex* e solo per citarne alcune.

Per quanto riguarda le presenze di visitatori considerando solo quelli organizzati, ed escludendo gli altri, nel 2004 si sono registrate oltre 5000 presenze.

La modificazione del paesaggio ha quindi dato una forte spinta ad interessi di studio, di ricerca e culturali, con effetti interessanti sulle attività didattiche rivolte alle classi elementari e gradi superiori attraverso gli interventi attuati dal Centro di Educazione Ambientale del Consorzio dei comuni dell'area nord della nostra Provincia.

## Effetti sulle condizioni sociali della comunità locale

Questi cambiamenti intervenuti sul territorio hanno determinato i primi effetti, in primis, sulla comunità agricola, la quale si è sentita investita di nuove attività rivolte all'ambiente e soprattutto nuove responsabilità nei riguardi della comunità locale, delle Istituzioni e più in generale verso la società.

Le azioni intraprese di ripristino del territorio di media e lunga durata (10/20 anni), hanno richiesto agli agricoltori un approccio nuovo non solo legato alle tecniche di produzione tradizionali, ma alla gestione del territorio con nuovi criteri di utilizzazione delle terre, la conoscenza delle specie animali e vegetali presenti, ed inoltre la disponibilità a costruire



nuovi rapporti con la Pubblica amministrazione, a relazionarsi coi soggetti che a diverso titolo

intervengono, come le Associazioni Ambientaliste e quelle Venatorie.

In questa situazione complessa e innovativa, ha svolto un ruolo importante, la Provincia, congiuntamente al Comune interessato, che hanno presieduto alla realizzazione di questa delicata ed innovativa rete di relazioni sociali.

Vi è anche da sottolineare che i premi corrisposti conseguenti agli impegni assunti dagli agricoltori hanno avuto un peso rilevante poichè, hanno garantito un reddito per i conduttori dei terreni e hanno permesso di ottenere un risultato economico dalle terre sottratte alla produzione agricola di tipo

tradizionale per “Produrre Ambiente”.

Concludendo, l’esperienza ha dimostrato come il modificare artificialmente un territorio, cambia anche il modo di vivere e abitare nell’ambiente rurale.

Gli interventi realizzati hanno accresciuto l’esigenza di servizi, hanno creato all’interno della comunità locale una maggiore determinazione, maggiore attaccamento alle proprie radici ed al proprio territorio e uno stupefacente impegno a partecipare a momenti di aggregazione tipica dei “Villaggi” rurali.

## Conclusioni

Come si è visto attraverso lo sforzo coordinato tra Provincia, Comune di Mirandola, Associazioni presenti sul territorio, Agricoltori del luogo e altri soggetti privati (Fondazione CdR) e volontari di diversa provenienza, è stato possibile realizzare un progetto integrato nell’area Est del Comune di Mirandola.

Si è modificato profondamente il paesaggio del territorio interessato, si sono realizzati interventi di recupero di fabbricati da adibire a servizi per il pubblico, si è incrementata in maniera significativa la biodiversità, si è incrementato l’interesse e l’attenzione del pubblico verso iniziative di natura culturale, scientifico e di protezione ambientale, con un grande successo di affluenza di pubblico.

Zona umida in evoluzione





